

Ernest HEMINGWAY

Addio alle armi

Addio alle armi è un libro di Ernest Hemingway, composto tra il 1928 e il 1929, e pubblicato dalla casa editrice Mondadori; racconta una storia basandosi sulle sue esperienze sul fronte italiano nel 1918. Nel romanzo si narra la storia di Frederick Henry, un giovane americano, che si arruola come volontario nell'esercito italiano e che conosce Catherine Barkley, una giovane bellissima infermiera inglese, con la quale ha una storia d'amore.

Durante la guerra, viene ferito a una gamba ed è costretto ad andare a Milano dove passa del tempo con la sua amata. Dopo essersi separati a causa della guerra, si ritrovano e decidono di trasferirsi in Svizzera, dove Catherine gli rivela di aspettare un bambino.

In seguito a un parto andato male perché il neonato nasce già morto, la ragazza muore a causa di un'emorragia. Lo stesso Hemingway afferma: «Il fatto che il libro fosse tragico non mi rendeva infelice perché ero convinto che la vita è una tragedia e sapevo che può avere soltanto una fine».

Il messaggio che l'autore vuole dare non è solo quello di narrare una storia d'amore ma quello di far capire ai lettori che la

Guerra porta violenza e sofferenza nel cuore degli uomini.

«Il mondo spezza tutti quanti e quelli che non li spezza li uccide. Uccide i Parzialmente buoni e i molto gentili e i molto coraggiosi. Se non siete fra questi potete esser certi che ucciderà anche voi, ma non avrà una particolare premura», afferma Frederic Henry nel romanzo.

È proprio questo il messaggio che l'autore ci vuole dare anche attraverso il titolo.

Quest'ultimo infatti può assumere due significati: quello di abbandonare l'idea che le armi possano portare a qualcosa di buono perché la guerra è sempre e solo deleteria per l'uomo, e quello di invitare a pensare che la narrazione sia un addio alle *arms*, cioè le braccia della sua dolce Catherine, e dunque un addio all'amore.

In questo libro Hemingway è riuscito a far vedere gli aspetti della guerra intrecciati con una tragica storia d'amore cominciata con un «sapevo che non amavo Catherine Barkley e non avevo per niente intenzione di amarla. Era un gioco come il bridge, in cui si dicevano delle cose invece di giocare a carte», ma che invece ha assunto un significato ben più grande nella vita del protagonista.

CONTRIBUTO

Benedetta Lametti (classe 3D, a.s. 2019-2020, Liceo 'Stelluti' Fabriano [AN] – 5

aprile 2020) #Oscar2020

#IoScrivoACasa